

LA GUERRA È (SEMPRE STATA) QUI

La Guerra – ogni guerra – investe in maniera totale ogni aspetto delle società. In quanto strumento principale di risoluzione delle crisi in mano alle classi dominanti, il sistema della Guerra è tanto più forte quanto più deboli sono le lotte de_ oppress_.

In questo senso tra gestione militare della pandemia e gli orrori attuali non c'è discontinuità ma un salto di qualità nei volumi di violenza effettiva e potenziale: è negli scenari bellici che la violenza *industriale* degli Stati si può dispiegare pienamente – sventolando non a caso la minaccia tecno-industriale per eccellenza, la tecnologia nucleare.

Con la sua propaganda semplicista, polarizzata ed emergenziale – ben rodato negli ultimi anni di pandemia – il lessico militare sta plasmando a poco a poco una *forma mentis* di massa che vira pericolosamente verso la tifoseria nazionalista (con il suo portato intrinseco di machismo, razzismo, xenofobia, declassamento di ogni cosa alle priorità del capitale).

Ma sentiamo almeno come possibile squarciare il velo di menzogna, la ripresa di una ostilità multiforme verso la logica assassina del profitto e degli sfruttatori, l'avanzamento di una coscienza di classe e di specie che sappia individuare i suoi nemici. Questa possibilità – che per noi è una necessità impellente – può scaturire solo dall'azione, dalle lotte, dall'echeggiare di parole chiare sui responsabili dei disastri, dal mutare dei rapporti di forza.

La Guerra è sempre stata tra noi – anche quando la scorgevamo da più lontano –, le sue filiali sono concretamente nei luoghi in cui viviamo: non solo basi militari, fabbriche di armi, multinazionali energetiche, ma anche imprese tecnologiche, strumenti per la sorveglianza, banche, partiti politici, supermercati, università. Tra queste **Leonardo-Finmeccanica, Beretta, Intesa San Paolo, Unicredit, Assicurazioni Generali, Eni, Enel, Terna, Benetton**. E la lista potrebbe continuare.

Consapevoli di muoverci al riparo dalle bombe, vogliamo però fare di questa alterità un tassello delle lotte, in una prospettiva internazionalista.

Fin che siamo in tempo: per chi, come noi, vive in una regione che è una piattaforma militare, il rifiuto delle guerre degli Stati oggi non muove “solo” da una tensione etica, ma anche da un istinto di auto-protezione individuale e collettiva.

Non è più il momento di stare a guardare.

Per questo invitiamo chiunque senta il ticchettio inarrestabile dei tempi che corrono, ad agire contro chi nutre e si nutre del sistema-Guerra.

Invitiamo a rendere noto chi sono e dove sono, nelle nostre strade, i tifosi e profittatori dello sterminio; invitiamo a far pervenire loro la nostra appassionata ostilità.

Singolarmente o in gruppo, secondo le proprie pratiche e le proprie priorità; piccole o grandi, di notte o di giorno, purché siano azioni.

Una sola indicazione. *Parla delle mobilit-azioni*: diffondi questo appello con ogni mezzo, a ogni persona, in ogni luogo che ritieni opportuno.

DAL 17 AL 24 APRILE SETTIMANA DI MOBILIT-AZIONI CONTRO I PADRONI DELLA GUERRA

verso un 25 aprile che ricordi a gran voce che, anche se i Fascisti sono stati detronizzati, dai fascismi, dagli autoritarismi e dalle oppressioni non ci siamo ancora liberat_.

Contro tutte le guerre, contro tutti gli eserciti, contro tutti gli imperialismi, contro tutti i confini

*Per chi sente il ticchettio
- assemblea siciliana contro la Guerra e il suo mondo*